l'Unità / sabato 25 ottobre 1975

Milano: la forza di una coerente politica unitaria

La nuova amministrazione comunale di Milano, sorta da un processo politico travagliato, si è caratterizzata fin dall'inizio come una maggioranza *aperta* che sollecita il confronto e tende a realizzare larghe convergenze democratiche. A pochi mesi di distanza dalla formazione della nuova Giunta, è possibile una prima valutazione dei risultati fin qui raggiunti e già vi sono segni concreti e positivi che dimostrano come questa impostazione politica possa essere feconda e possa dar vita ad un nuovo clima di solidarietà democratica.

La *Conferenza* per l'occupazione e lo sviluppo economico, indetta dal Comune di Milano, ha assunto, sotto questo profilo, un rilievo politico di primo piano. Infatti, negli incontri preparatori e nelle due intense giornate di dibattito, si è manifestata da parte di tutte le forze sociali, una piena disponibilità al confronto, alla ricerca di soluzioni, ad un atteggiamento costruttivo di collaborazione con gli organi del governo locale. E' questo *il risultato fondamentale* della Conferenza: vi è la consapevolezza unanime della gravità della situazione economica e della necessità, per farvi fronte responsabilmente, di un confronto permanente e serrato che veda impegnati gli enti locali, le organizzazioni sindacali e le forze imprenditoriali. Il Comune di Milano, d'intesa con la Regione e con la Provincia, si assume così il compito di definire e realizzare, per questo confronto permanente, gli strumenti operativi adeguati, non certo per svolgere un ruolo di mediazione nei conflitti di carattere sindacale, ma invece per far avanzare un discorso concreto sui temi dell'occupazione e degli investimenti.

Dopo le elezioni di giugno e dopo la formazione di nuove maggioranze al Comune e alla Provincia, le forze conservatrici hanno cercato di creare un clima di allarmismo e di trascinare una parte dell'opinione pubblica sul terreno della contrapposizione preconcetta e faziosa. Ebbene, questo tentativo non ha avuto successo: al contrario, la nuova amministrazione, con il suo atteggiamento di apertura che sollecita un contributo attivo da parte di tutte le forze sociali e politiche, ha saputo creare un nuovo clima di fiducia.

Da che cosa nasce questa fiducia? Dal fatto, anzitutto, che la nuova maggioranza, a differenza di quanto accadeva nel passato, si presenta con un discorso chiaro e oggettivo, senza nascondere le gravi difficoltà del momento, e si rivolge alla città non con un piano di promesse ma con l'appello ad un più elevato spirito pubblico, ad una nuova tensione morale.

Gli interventi dei dirigenti democristiani alla Conferenza per l'occupazione sono apparsi stonati, in quanto proponevano, come condizione preliminare per affrontare i temi della crisi economica, la ricomposizione di un quadro politico basato sul ruolo dirigente della DC, senza comprendere che questo ruolo la Democrazia Cristiana lo può oggi recuperare solo con un rinnovamento profondo dei suoi indirizzi politici e misurandosi, in campo aperto, con le altre forze sui contenuti e sugli obbiettivi di un'azione politica che *non può più ripercorrere i binari* e le formule del passato. Nella DC milanese sembra invece prevalere, fino ad ora, una linea che punta alla rivincita e alla contrapposizione, con un largo ricorso anche alla demagogia e all'integralismo. E' questa una via che conduce all'isolamento perchè in tal modo la DC si taglia fuori da quel dibattito vivo ed aperto che si è avviato nella città con l'impegno e la partecipazione di tutte le forze reali.

Diverso è l'atteggiamento di altre forze politiche che pure si collocano fuori della maggioranza; in particolare, nel PSDI il travaglio interno, da cui è sorto il MUIS, ha portato ad un ripensamento politico di fondo, facendo maturare un atteggiamento di disponibilità ad un rapporto di tipo nuovo con le forze della sinistra, che si è concretato in un voto favorevole alle proposte programmatiche presentate dalla giunta comunale e da quella provinciale. Tutto ciò ha suscitato polemiche e ha provocato reazioni rabbiose da parte degli ambienti conservatori. C'è chi parla di un'azione corruttrice che sarebbe svolta dalla maggioranza, così da rendere sempre più confuso e indistinto il confine con le forze dell'opposizione. La verità è che la proposta politica unitaria, *l'obbiettivo* cioè della costruzione di larghe convergenze democratiche, trova sempre più una rispondenza nella coscienza pubblica e nelle forze organizzate che la esprimono.

Il 15 giugno non ha rappresentato, infatti un semplice ribaltamento di maggioranza; ha segnato invece l'avvio di un *processo più complesso* e profondo, che tende a realizzare un nuovo stile di governo, una democrazia più matura e consapevole, all'interno della quale il pluralismo delle forze politiche e degli interessi sociali tende ad esprimersi mediante il confronto, nella ricerca di una larga intesa democratica che assicuri *lo sviluppo economico* e civile del paese.

Su questo terreno nuovo occorre procedere, superando ogni ristretta ed angusta visione di partito.

Le prossime elezioni dei consigli di zona, indette per la fine di novembre, saranno una nuova importante occasione per sviluppare l'articolazione democratica e per individuare concreti punti di intesa tra le forze politiche. E questa medesima impostazione unitaria ed aperta a *contributi diversi*, dovrà essere seguita per le nomine degli enti pubblici e per il funzionamento delle commissioni consiliari.

Nella DC, di *fronte a questa linea*, si profila una divaricazione: alle tendenze integralistiche si contrappongono posizioni più responsabili, preoccupate di evitare un logoramento del quadro politico milanese ed un arretramento rispetto ai processi unitari che si sono avuti nel recente passato.

Accordi programmatici si sono dimostrati realizzabili ogni volta che si sono abbandonate rigide pregiudiziali di schieramento. La soluzione politica che si è adottata alla Regione è basata, appunto, su un accordo programmatico che impegna tutte le forze democratiche e che è stato recentemente confermato nel dibattito sulla situazione economica.

E' questa, noi riteniamo, la via da seguire. E' questa la condizione per realizzare un effettivo risanamento e rinnovamento della vita politica e per superare la grave crisi, economica ed istituzionale, in cui si trova oggi la società italiana.

Riccardo Terzi

LE CONFERENZE DEL «RICERCATO»

Michele Sindona continua a dispensare nelle università statunitensi preziose chicche di scienza delle finanze. Eccolo mentre riceve le contratulazioni del rettore dell'università di San Diego di California, Arthur Hughes, al termine di una conferenza sui rapporti di scambio e il sistema monetario internazionale. Insomma, ricercato in Italia come bancarottiere (per essere seppur tardivamente sbattuto in galera), Sindona continua ad essere invece ricercato come «finanziere internazionale ed economista» in quegli USA che continuano imperterriti a far finta di non sapere nulla delle gravissime vicende giudiziarie in cui Sindona è implicato e della relativa richiesta di estradizione.

Aperta ieri a Rimini l'assemblea nazionale indetta dalla FGCI

Studenti medi affrontano il nodo scuola-occupazione

La relazione del compagno Ferruccio Capelli - Urgente e utile il confronto politico per lo sviluppo di un movimento unitario - Il rapporto con il sindacato alla vigilia delle grandi lotte - I temi della riforma della scuola

Dal nostro inviato

RIMINI, 24

Riforma della scuola e occupazione sono i temi centrali attorno ai quali si è sviluppato il dibattito della prima giornata dell'assemblea nazionale degli studenti medi comunisti aperta a Rimini al teatro Novelli da una relazione del compagno Ferruccio Capelli della direzione nazionale della FGCI.

Anche la questione della democrazia del movimento degli studenti (e quindi delle forme organizzative più idonee a suscitare ed esprimere una partecipazione di massa) è stato tema di grande interesse sia nell'introduzione che negli interventi (nella mattinata hanno parlato Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, Bertagni di Como, Biliotti di Venezia, Lolli dell'Abruzzo, Sacconi della Lombardia). Sui consigli dei delegati, eletti classe per classe, si è concentrata infatti parte del dibattito che, riprendendo la impostazione della relazione, ha ribadito l'importanza di questa proposta che non deve mai essere interpretata in modo puramente organizzativo e deve invece assumere un significato di espressione democratica, originale, e di massa.

Scomparse quasi del tutto le formule astratte e astruse, la discussione è apparsa priva di quella genericità e inconcludenza che a volte nelle scuole hanno provocato il distacco fra le avanguardie e le masse, fra i giovani politicizzati e quelli ancora *disinformati e disimpegnati*.

Il salto di qualità del dibattito riflette evidentemente la crescita del movimento, e al suo interno uno sviluppo significativo degli studenti della FGCI che hanno dimostrato una capacità di concretezza e assieme di elaborazione politica generale. E' evidente, e nel dibattito è stato ripetutamente sottolineato, che il movimento degli studenti ha tratto, dalla grande affermazione democratica delle elezioni per gli organi collegiali e dalla straordinaria avanzata del 15 giugno una spinta alla crescita politica che gli permette oggi di porsi compiti più avanzati e allo stesso tempo più ampi.

Così, per esempio, si è discusso molto del come affrontare il problema della disoccupazione, in una corretta analisi delle condizioni del mercato del lavoro e delle prospettive sia immediate che a lungo termine del mutamento dell'indirizzo economico del Paese. Contemporaneamente si è entrati nel vivo di questioni di grande attualità (la *relazione*, per esempio, ha espresso dura disapprovazione per le posizioni che vorrebbero dare aberrante dignità rivoluzionaria al fenomeno della droga, che — si è affermato — la FGCI condanna senza riserve come rinuncia alla lotta, e passiva accettazione dell'alienazione della società capitalistica) e sono emerse con notevole chiarezza le posizioni della FGCI verso gli altri movimenti giovanili.

L'urgenza e l'utilità del confronto politico, rese attuali dalle condizioni politiche nuove create dalle elezioni scolastiche e da quelle amministrative, una disponibilità più ampia che nel passato (per esempio da parte dei gruppi della sinistra extraparlamentare) hanno contribuito a presentare -- sia nella relazione che negli interventi — il problema dell'unità in modo chiaro e convincente.

Il rapporto che il movimento degli studenti sta intessendo con il sindacato, è stato un altro tema di rilievo e l'anno scolastico '75-'76 è stato definito come quello della *grande occasione* per rendere veramente partecipi gli studenti delle lotte generali dei lavoratori, evitando il terreno della solidarietà generica e arricchendo invece la battaglia per i contratti con i temi specifici della riforma della scuola e dell'occupazione dei giovani diplomati e laureati. A questo proposito Capelli ha ricordato che l'attuale scontro politico e sociale si sta concentrando sul controllo degli investimenti e sulla necessità, quindi, di una politica economica diversa che ponga al suo centro lo sviluppo di settori produttivi nuovi ad alto sviluppo tecnologico, il rilancio dell'agricoltura, lo sviluppo quantitativo e qualitativo nuovo dei servizi sociali e la riqualificazione del terziario. Da qui i due temi essenziali che devono caratterizzare la partecipazione degli studenti alla lotta attuale per un nuovo sviluppo economico, quello della battaglia contro il mercato del lavoro marginale che utilizza la manodopera dei ragazzi usciti dalla scuola prima del compimento della scuola dell'obbligo e quello contro la disoccupazione e la sottoccupazione dei diplomati e dei laureati.

Il processo per realizzare un nuovo livello di unità studentesca non sarà certamente lineare e darà luogo a scontri anche aspri ma l'essenziale è che, tenendo ferma la prospettiva unitaria, si coinvolgano masse sempre più ampie di studenti.

Nella relazione e nel dibattito si è dedicata molta attenzione anche al ruolo fortemente positivo dell'OSA (gli organismi autonomi studenteschi) e alle prospettive del loro ulteriore sviluppo, contemporaneamente sottolineando le nuove, maggiori responsabilità della FGCI.

Tra gli obiettivi attuali del movimento sono stati indicati quelli dell'elevamento dell'istruzione obbligatoria fino al compimento dei primi due anni della scuola secondaria; una scuola secondaria unitaria, rinnovata attorno a un asse culturale storico scientifico tecnologico; la gestione delle attività autonome degli studenti e l'estensione delle 150 ore; l'espansione dei diritti studenteschi, in particolare con il riconoscimento per legge dello statuto degli studenti; la radicale ristrutturazione della *formazione* professionale con un'immediata e transitoria estensione delle quarte e quinte classi degli istituti professionali e con la riduzione della durata dei corsi professionali e la fine della loro privatizzazione.

L'assemblea (alla quale sono presenti, oltre a più di 400 delegati della FGCI, il compagno Tortorella della direzione del partito, i compagni Chiarante, Rodano, Mussi del Comitato centrale e il compagno Renzo Imbeni segretario della FGCI) si conclude domani mattina; nel pomeriggio si svolgerà una tavola rotonda con la partecipazione dei diversi movimenti giovanili.

Marisa Musu

Si delinea un'intesa per la «direttissima» Roma-Firenze

FIRENZE, 24

Un primo importante passo in avanti per la soluzione del problema della «direttissima» nel tratto fiorentino, è stato compiuto stamani, nel corso dell'incontro svoltosi a Palazzo Chigi, tra i rappresentanti del governo e degli enti locali interessati. Alla riunione erano, infatti, presenti il vicepresidente del consiglio La Malfa, il ministro dei Trasporti Martinelli, dirigenti del ministero e delle ferrovie, il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, il presidente della giunta regionale toscana Lagorio ed i competenti assessori della Regione, della Provincia di Firenze e dei comuni di Firenze e di Bagno a Ripoli.

Il recapito della Licif

La lega internazionale contro l'inquinamento da farmaci (Licif), costituita recentemente da un gruppo di psicologi, sindacalisti, magistrati, ricercatori ecc., rende noto che in attesa dell'allestimento del «centro di informazioni» (al quale tutti potranno rivolgersi per chiedere e fornire dati) il recapito, esclusivamente postale è il seguente: Licif, viale delle Milizie 9, Roma.

Dura punizione inflitta a un sottufficiale dell'aviazione

MILANO, 24

Grave provvedimento repressivo delle alte gerarchie militari dell'Aeronautica: un sottufficiale, esponente del «Coordinamento democratico» (un organismo nato spontaneamente che raccoglie la adesione della stragrande maggioranza dei «sergenti») dovrà scontare dieci giorni di «sala di punizione di rigore» perché una quindicina di giorni fa aveva partecipato a Treviso ad una manifestazione.

Fulvio Mauri — questo il nome del sottufficiale colpito dalla gravissima misura di rappresaglia — è in servizio presso l'aeroporto di Linate. Recentemente era stato anche eletto membro dell'assemblea nazionale dei sottufficiali democratici. Assieme ai suoi colleghi, si era battuto per la riforma del regolamento di disciplina militare nello spirito della Costituzione e per una serie di rivendicazioni economiche.

Di fronte alla protesta dei sottufficiali democratici le autorità militari e il ministero della Difesa hanno reagito, ancora una volta, nella maniera peggiore: con una repressione che contribuirà solo ad acuire il malcontento.

A Fulvio Mauri la decisione del generale Piccio è stata comunicata oggi, ma numerosi suoi colleghi di altri aeroporti (l'ultimo caso si è verificato all'aeroporto di Orio al Serio, in provincia di Bergamo) sono già stati colpiti da analoghi provvedimenti repressivi.

Chiara manifestazione di consapevolezza dei lavoratori

Fallito nel pubblico impiego lo sciopero degli «autonomi»

Scarsissime adesioni nelle ferrovie, nelle poste, nei ministeri e nelle scuole - Un comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL

Lo sciopero indetto per ieri dagli «autonomi» nel pubblico impiego è sostanzialmente fallito. Quella che doveva essere una «prova di forza» si è risolta, invece, in una dimostrazione di debolezza, soprattutto grazie alla maturità e alla consapevolezza dei lavoratori dei vari settori.

Com'è noto, i sindacati autonomi e quelli fascisti avevano dichiarato lo sciopero di ieri per protestare contro la loro esclusione dalle trattative in corso fra governo e sindacati confederali, e ciò anche se lo stesso governo nei giorni scorsi si è detto disposto a trattare anche con queste organizzazioni. In secondo luogo gli «autonomi» avevano respinto la sostanza degli accordi di massima raggiunti fra confederazioni e governo il 16 ottobre, rivendicando in particolare per il personale della scuola altri miglioramenti economici.

La Federazione CGIL-CISL-UIL rileva in un comunicato che «lo sciopero proclamato dai *sindacati autonomi* con la partecipazione dei fascisti nel settore del pubblico impiego, in gran parte non è riuscito e ha avuto una partecipazione complessivamente irrilevante.

«Dalle notizie finora pervenute dalla quasi totalità delle provincie e dalle federazioni di categoria del pubblico impiego, risulta confermato questo primo giudizio.

«Lo sciopero ha avuto infatti un seguito irrilevante fra i ferrovieri e comunque di gran lunga al di sotto, anche in Sicilia e nel Mezzogiorno, di quanto ebbe nel mese di agosto: in Sicilia, in Puglia, in Calabria e in Campania i treni viaggiatori hanno regolarmente funzionato, le stazioni sono abilitate, solo qualche treno merci è rimasto fermo, mentre il «Peloritano» è partito da *Messina anziché da Palermo*. Non si registrano disservizi al nord e nel centro Italia; anche a Roma le ferrovie hanno funzionato normalmente salvo qualche difficoltà registratasi a Cassino.

«Le assenze per sciopero nel settore del parastato e dei postelegrafonici sono state pochissime e le percentuali più elevate non superano il 2-3%. Anche nella scuola elementare lo sciopero ha avuto scarsissimo rilievo. Solo nella scuola media le percentuali di astensioni dal lavoro di alcune regioni o provincie raggiungono cifre più elevate (Umbria, Abruzzo, Marche, Veneto 50%; Sardegna 15%; Bologna 20%, Latina e Viterbo 30%, Milano e Pavia 10%, Alessandria 15%, Napoli 15%, Lecce 30%). Tali percentuali sono comunque al di sotto del peso organizzativo che i sindacati autonomi denunciano di avere.

«Nel settore degli statali si registrano cifre indicative: 2% finanziari a Palermo, 4,4% statali a Firenze; 24% al ministero del Tesoro, che denunciano una adesione allo sciopero irrilevante e che confermano la bassa media di scioperanti (13%) registrata nei ministeri della Capitale.

«La Federazione CGIL-CISL-UIL mentre sottolinea che le partecipazioni effettive sono state scarsissime, rileva che è fallita la così detta prova di forza degli autonomi nei confronti dei sindacati confederali impegnati *sul duplice fronte della* difesa dei lavoratori e della soluzione dei problemi generali dello sviluppo economico e dell'occupazione a cui danno il loro apporto costruttivo la grande maggioranza degli stessi lavoratori del pubblico impiego.

«La Federazione ha inviato al direttore del giornale radio una *ferma protesta* per la presentazione faziosa dello sciopero dei sindacati autonomi assolutamente esagerata rispetto alle dimensioni del fenomeno con l'evidente intento di avvalorarne l'azione antiunitaria e di divisione dei lavoratori».

A Roma le organizzazioni sindacali hanno denunciato il comportamento dei dirigenti di alcuni uffici periferici che hanno messo in atto manovre intimidatorie nel tentativo di costringere i lavoratori a partecipare allo sciopero degli autonomi.

Durante il congresso del sindacato a Trieste

I medici dell'ANAAO condannano le azioni decise dai corporativi

Dal nostro inviato

TRIESTE, 24.

I medici sindacalisti della Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri intendono guardare responsabilmente ai problemi della società in cui operano e perciò rifiutano — lo hanno ripetuto più volte durante i lavori del loro congresso in corso a Trieste — la concezione del sindacato come strumento corporativo. Una riaffermazione concreta di questa linea è il telegramma che l'assise dell'ANAAO ha inviato stamane al ministro del lavoro e ai segretari confederali Cgil-Cisl-Uil per «stigmatizzare *lo sciopero* dei sindacati autonomi che, per quanto riguarda il settore ospedaliero, si rivolge ancora una volta contro i bisogni del malato e risponde alla logica di difesa di interessi settoriali e corporativi».

Contrari dunque al «rivendicazionismo di categoria», i medici dell'ANAAO puntano decisamente sulla carta della riforma sanitaria.

Che il cammino della riforma possa essere completato con estrema facilità lo ha testimoniato al congresso il deputato dc Morini, dando l'annuncio che la commissione ristretta del Parlamento ha terminato il lavoro di redazione di un testo unificato.

I pochi punti su cui permangono divergenze tra le principali forze politiche sono stati isolati e in aula verranno proposte soluzioni alternative.

Non vi son quindi più giustificazioni per continuare a ripetere che la riforma è fallita, che è una «illusione», come vanno sostenendo alcuni esponenti governativi della DC che cercano consensi al progetto di una legge-ponte.

Portando ai congressisti il *saluto del PCI*, il *compagno* Sergio Scarpa, responsabile del gruppo di lavoro del partito per la sicurezza sociale, ha affermato che «proposte di questo tipo costituiscono un'operazione dilatoria e di diversione». Nel momento in cui si dice che alla riforma si può giungere in tempi brevissimi, viene gettato sulla strada un ostacolo ritardatore. «Noi ci adopereremo — ha detto il compagno Scarpa nel corso del suo intervento, molto applaudito — perché questa manovra non riesca». Nel vuoto che si verrebbe a creare, con un ulteriore ritardo della riforma, si inserirebbe una più accentuata espansione dei meccanismi mercantili speculativi.

L'ANAAO, che si propone come punto di riferimento di un grande movimento democratico per la riforma, ha davanti a sé importanti occasioni d'impegno. Tra i molti problemi che devono essere affrontati spiccano quello dei farmaci (la commissione incaricata di lavorare alla riduzione del prontuario terapeutico è bloccata da mesi) e quello dello scioglimento delle amministrazioni ospedaliere, le cui scelte si traducono in sprechi, in mortificazione della *professionalità del personale* sanitario e sono tra le cause fondamentali dell'avvilimento del lavoro a tempo pieno. L'alternativa per gestire la sanità è costituita dai consorzi socio-sanitari di base già creati in diverse regioni. L'ANAAO è sempre più chiamata a intervenire non soltanto sulla problematica ospedaliera, ma a proiettare la propria azione in un'area di politica sanitaria più vasta. Un nuovo tipo di rapporto con le grandi confederazioni sindacali — ha concluso Scarpa — può rendere più concretizzabili gli obiettivi di rinnovamento del settore sanitario che l'ANAAO si propone.

Stasera il congresso ha iniziato il dibattito sull'ultima relazione che contiene la proposta di modifiche statutarie allo scopo di consentire l'ingresso nel sindacato a tutti i medici a impiego pubblico. All'ANAAO, del resto, aderiscono già più di 1500 primari.

Pier Giorgio Betti

Chiude oggi la Mostra sulla stampa

Oggi la Mostra della Stampa e dell'Informazione chiude i battenti all'Eur dopo una settimana di manifestazioni e convegni che hanno animato la quinta edizione della rassegna suscitando l'interesse del pubblico e degli addetti ai lavori.

Il convegno conclusivo, organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Enpi, si svolgerà oggi con inizio alle 9,30 sul tema «La educazione alla sicurezza nella scuola media».

posta pensioni

Soltanto la Provincia può darle chiarimenti

Ho chiesto all'Amministrazione provinciale di Catania dalla quale dipendo di essere collocato in pensione con i benefici della legge del 24 maggio 1970 n. 336 e sue modificazioni. Vi prego di farmi conoscere di quanti anni posso beneficiare tenendo conto che sono nato il 28-9-1915, sono stato assunto il 1. aprile 1948 e alla data odierna ho 27 anni effettivi di servizio. Ho, inoltre, 4 anni come combattente e partigiano, un anno e sei mesi di insegnamento da riscattare, due anni e tre mesi di servizio di leva e 10 anni come invalido che mi concede la legge n. 336

GINO SPITALERI
Catania

Noi dobbiamo accettare per buono lo stato di servizio che ci indica nella Sua lettera, poiché non conosciamo le valutazioni che in merito può dare soltanto il suo datore di lavoro. Possiamo dirle che ha diritto a tutti i benefici convenzionali elencati. Ma se la documentazione è esatta, se le domande sono state già tutte prodotte, se non nascono ostacoli di natura amministrativa, sono notizie che può attingere solo presso l'Amministrazione provinciale di Catania. L'ufficio personale della Provincia è tenuto a darle tutti i chiarimenti del caso e precise notizie sullo stato attuale della sua posizione pensionistica e di servizio.

Una situazione complessa

Assunto nei ruoli della INGIC nell'ottobre 1962, dopo 10 mesi di servizio straordinario, sono stato alle dipendenze dello stesso datore di lavoro fino al 1972, dopodiché, passata la gestione al Comune, sono stato assunto alle dipendenze dello Stato. Ora ho lasciato detta occupazione per collaborare con mia moglie, titolare di una licenza per la vendita di articoli casalinghi. Poiché non ho raggiunto il minimo pensionabile vorrei sapere se posso versare contributi volontari e in che modo e se raggiunti i 15 anni posso cessare. Inoltre come coadiuvante di mia moglie, in che modo posso versare i contributi? Avrò diritto ad altra pensione? I contributi versati per il pubblico impiego potranno essere cumulabili con quelli che eventualmente verserò come venditore ambulante? Ho lasciato il precedente lavoro il 24 giugno scorso e avrei maturato 13 anni di servizio effettivo il 16 ottobre non tenendo conto dei 10 mesi di servizio straordinario durante i quali sono stato anche regolarmente assicurato.

MAURO GUERRINI
Portoferraio (Livorno)

La tua situazione assicurativa e contributiva è alquanto complessa. Sulla base di quanto ci dici (e non è molto, poiché mancano alcuni chiarimenti importanti), possiamo risponderti che quasi sicuramente i contributi versati dall'INGIC sono stati trasferiti nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, essendo state abolite le imposte di consumo. In questo caso tu puoi chiedere il trasferimento alla predetta assicurazione anche dei contributi versati nello stato, ai sensi della legge n. 322 del 12 aprile 1958. Riunificati così tutti i contributi puoi chiedere l'autorizzazione a proseguire volontariamente l'assicurazione per raggiungere almeno 15 anni di versamento che, all'età di 60 anni, ti daranno diritto alla pensione di vecchiaia.

Dici anche che sei coadiutore di tua moglie che esercita una attività di articoli casalinghi. In questo caso la Cassa mutua dei commercianti ti deve iscrivere obbligatoriamente negli elenchi degli assicurati e farti versare i contributi pensionistici previsti dalla specifica Gestione speciale. Con ciò ti è preclusa, almeno a partire dalla data di tale iscrizione, la possibilità di effettuare i versamenti volontari. I 15 anni di assicurazione li raggiungeresti comunque con i contributi di commerciante.

C'è però una notevole differenza (negativa) rispetto al caso in cui tu proseguissi volontariamente l'assicurazione. Infatti, nel primo caso (versamento volontario) raggiungeresti la pensione a 60 anni come lavoratore dipendente e la stessa ti verrebbe liquidata col sistema retributivo (cioè agganciata ai migliori ultimi stipendi), nel secondo caso (contributi obbligatori di commerciante), la pensione ti verrebbe liquidata solo a 65 anni e con il tecnico sistema contributivo (cioè calcolata al valore dei contributi base da te mensilmente versati nell'assicurazione invalidità [illegible] e superstiti della Gestione speciale).

A cura di **F. Viteni**

Un quadro completo di tutta l'Arte Moderna

l'ARTE MODERNA

DIRETTORE FRANCO RUSSOLI

L'Arte Moderna

- La più completa documentazione particolareggiata e spesso inedita della produzione artistica dell'ultimo secolo in Europa e nelle Americhe.
- Una realizzazione editoriale affidata ad un'équipe di studiosi e critici internazionali di altissimo valore e competenza.
- Un'opera per appassionati che vogliono conoscere l'arte moderna, *capirne il fascino e i legami* profondi con le problematiche dei nostri giorni e una guida critica per esperti e per studenti.
- Un'opera che può trasformare un appassionato in un esperto d'arte.

L'Arte Moderna,
"un vero museo in libreria", ed un investimento destinato a durare nel tempo, ma ad un prezzo contenuto, per un'opera di alta qualità.
Per la sua vasta organicità, per la competenza e la precisione del commento e la perfezione iconografica, l'opera si pone come il solo, esauriente *strumento, presente nel settore, che dando un quadro* completo di tutta l'arte moderna permette di approfondire l'arte e la società del nostro secolo.

Materiale iconografico tutto a colori, spesso inedito e riprodotto con assoluta fedeltà ● 15 volumi, oltre 240 illustrazioni a colori per ogni volume ● 15 monografie illustrate di antologia critica

1° fascicolo di 32 pagine a colori
coperta, sovracoperta e risguardi per rilegare il 1° volume
al prezzo speciale di 700 lire

ogni settimana in edicola un fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI